



1000 - Torre Campanaria del 1000 -
Dante la Medice di Cosimo

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO INTERNO DEL LIONS CLUB DI BONDENO



ANNO XVII°

Marzo-Aprile 2000

Dist. 108 Tb - Circ. VI°

Zona 15°

Omologato il 18.4.1968 Charter il 15.6.1968

Club Sponsor: Lions Club Ferrara Host

Presidente: ROVERSI SIG. MAURIZIO

Direttore: ROVERSI SIG. MAURIZIO

Redattore: LUCIANI DR. FRANCESCO

LIBERTY INTELLIGENCE OUR NATIONS SAFETY

Scimus Christus surrexisse a mortuis vere
Buona Santa Pasqua 2000!





Charter 15-06-1968

THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS

Distretto 108 Tb - I.T.A.L.Y.

LIONS CLUB BONDENO



Cari amici Lions,

ci stiamo avvicinando a grandi passi al termine del nostro anno sociale e sento il dovere di ringraziarvi per la vostra partecipazione ai meetings ed alle varie attività del Club.

Un anno sociale che ha visto la partecipazione ai nostri incontri di importanti personalità come il Premio Nobel per la Medicina Prof.ssa Rita Levi Montalcini e l'Ambasciatore di Francia in Italia M. Jacques Blot. Abbiamo inoltre avuto il piacere di avere quali relatori il nostro socio Prof. Paolo Malagodi ed il Prof. Giorgio Celli, i quali ci hanno presentato i loro libri, rispettivamente: Autostorie e Vita segreta degli animali. Il Dott. Mario Casoni, compo-



nente del Consiglio Nazionale di Confindustria, ci ha intrattenuto su di un importante argomento quale " Lo sviluppo del Paese: Prospettive per il terzo millennio ". In Dicembre il Governatore Distrettuale Cesare Diazzi ha visitato ufficialmente il Club ed ha avuto lusinghieri apprezzamenti per il nostro operato.

Abbiamo già realizzato alcuni services cosiddetti " minori ", minori forse per le modiche cifre impegnate ma di grande valore umano, come il rinnovo dell'adozione a distanza per il bambino ecuadoregno Jorge Luis Ibarra, l'adozione di un lettino per la Casa dei Bambini a Goma in Congo, il rinnovo dell'incarico al medico pediatra per l'orfotrofo di Orsa in Bielorussia, il contributo alla Comunità per tossicodipendenti di S. Patrignano, il sostanziale sostegno alla Fondazione Levi Montalcini, il contributo al Servizio Nazionale Cani Guida per Ciechi gestito dai Lions, alla Associazione Italiana per la Lotta al Diabete, ai terremotati della Turchia, la partecipazione al " Service del Governatore " e siamo in attesa di realizzare il nostro maggior service in favore della Scuola Elementare di Bondeno nell'ambito del service distrettuale " Amo la vita rispetto la strada ".

La serata di Carnevale, quest'anno, si è arricchita della presentazione da parte della Compagnia Teatrale Matildica Mangialuna, di alcuni personaggi storici nei loro tradi-

zionali costumi d'epoca realizzati dall'Architetto Carlo Polastri. Nel secondo incontro di marzo il Dott. Costantino Franchi ci ha intrattenuto su di un argomento che interessa direttamente anche Bondeno, quale la Mille Miglia Storica. Nel meeting del 14.4. u.s. il Dott. Carlo Bozzo addetto alle pubbliche relazioni della Comunità Terapeutica per tossicodipendenti di San Patrignano ci ha trattato il tema " La Comunità Terapeutica: una risposta concreta alla emarginazione ed alla droga ".

Cari amici Lions, altri importanti appuntamenti ci attendono quali il rinnovo delle cariche sociali e l'incontro a Pesaro con i Lions di Cerignola, incontro al quale vi invito caldamente a partecipare nei giorni 29 e 30 aprile e 1° maggio, ma soprattutto vi esorto ad intervenire al Meeting di SABATO 6 MAGGIO con il Dott. Vito Morelli e Dominique Corti figlia della Dott.ssa Lucille Teasdale e del Dott. Piero Corti dei quali si racconta la vita nel libro di Michel Arsenault " Un sogno per la vita ".

A questo appuntamento gradirei che non mancasse proprio nessuno e di ciò ve ne sarei veramente grato.

Cari amici Lions, approfitto della possibilità che mi è stata data di rivolgermi a voi tutti tramite l'Informatore, per anticiparvi, unitamente a Daniela, i migliori Auguri per la prossima Santa Pasqua.

Maurizio Roversi



SERATA DI CARNEVALE

Martedì 7 marzo abbiamo festeggiato il Carnevale, un'occasione per trascorrere insieme, soci, familiari ed amici, alcune ore in allegria.

Quest'anno oltre alle solite tombole e lotteria ed alle storielle amabilmente raccontate dal solito Randazzo, la serata è stata ravvivata dalla presentazione, da parte della Compagnia Teatrale Matildica Mangialuna, di alcuni personaggi storici nei tradizionali costumi d'epoca sapientemente preparati dall'Architetto Carlo Polastri.

Sono così sfilati Matilde di Canossa con Papa Gregorio VII preceduti da due monaci in saio penitenziale, Ercole I d'Este con la moglie Eleonora d'Aragona figlia del re di Napoli (1472), Isabella ed il fratello Alfonso I. Dalle calli di Venezia sono arrivate, in compagnia di due nobili in abiti settecenteschi, alcune maschere della Commedia dell'Arte e proprio dalla " Locandiera" di Goldoni è uscita Mirandolina con un suo brioso monologo. Dai favolosi anni Venti sono arrivati alcuni noddambuli in abiti da sera sui ritmi entusiasmanti del Charleston e Dixiland.

La Compagnia del Mangialuna, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune e la biblioteca comunale, organizza alla Sala 2000 di Bondeno per il mese di Aprile e la prima settimana di Maggio quattro serate sul tema del grottesco e di letture sceniche di testi famosi.

Le tombole e la lotteria, dotate di pregevoli oggetti donati da alcuni commercianti di Bondeno, hanno fruttato una buona cifra che sarà destinata ai nostri services. Oltre ai commercianti i quali hanno generosamente contribuito al buon esito della serata, si ringrazia la Pittrice Sig.ra Nelly Orsini che ha donato, come sempre, sue opere.



La Compagnia del Mangialuna, costituitasi all'inizio del 1997, esordisce con lo spettacolo musicale "Avanz-spettacolo", poi replicato in riedizioni successive e prosegue la sua attività teatrale con "La locandiera" di Goldoni. Nel 1998 la Compagnia prosegue la sua attività su tre versanti: quello pubblico, con manifestazioni varie (sfilata di abiti storici al Castello Estense, Millemiglia a Ferrara, Palio Matildico e Isabella va sposa edizioni '98), quello musicale con la proposta di canzoni napoletane "Na voce, 'na chitarra e o' Mangialuna", senza rinunciare al percorso più propriamente teatrale con l'allestimento nel 1999 di "Nero come un canarino" di A. Nicolaj. Dopo lo spettacolo musicale *I panni sporchi si lavano in casa...ma si stendono in piazza*, la Compagnia partecipa a Finalestense con l'allestimento de *Il ceppo originale* di G. Monteleone; in seguito presenta *I tarocchi rivelati* di A. Diegoli, durante la consueta ricostruzione storica di Stellata. La Compagnia del Mangialuna ha recentemente allestito la commedia *Il Mandato* di N. Erdman e si appresta ad organizzare l'edizione 2000 di *Isabella va sposa*.

LA MILLE MIGLIA

Venerdì 24.03. u.s. il Dott. Costantino Franchi organizzatore ed amministratore della Mille Miglia Storica e di gare automobilistiche in varie nazioni del mondo, ha tenuto una relazione su: La Mille Miglia.

Presentato dal Presidente del Club Maurizio Roversi, il Dott. Franchi, salutato tutti i presenti, ha ricordato come nel 1927 Mazzotti, Maggi, Castagneto e Canestrini si impegnarono per organizzare una corsa automobilistica da Brescia a Roma e ritorno per un totale di 1600 Km. col nome di Mille Miglia, ma il regime dell'epoca vietava l'uso di vocaboli inglesi, tuttavia essendo il miglio una unità di misura romana la corsa potè essere tranquillamente chiamata Mille Miglia. Fu una grandissima epopea, furono superati tanti problemi organizzativi poichè nel '27 le strade erano completamente bianche, mancavano punti di assistenza, di ristoro e mezzi di comunicazione e pensare di lanciare 100 macchine attraverso l'Italia in quelle condizioni era veramente un'impresa eccezionale. Gli equipaggi, forniti di bagagli e vettovaglie, impiegarono solamente 20 ore a fare il percorso Brescia-Roma-Brescia e la prima auto arrivata a Brescia vinse alla media di 75Km/h.

La corsa dimostrò che era possibile attraversare l'Italia senza dipendere da quello che allora era il mezzo di trasporto: il treno. L'automobile permetteva, come permette oggi, di raggiungere qualsiasi località senza dipendere da orari, in piena libertà, ma dimostrò anche che l'Italia poteva essere controllata dall'allora milizia fascista ed il Duce, che credette in tale manifestazione, spedì agli organizzatori un telegramma con queste due parole: Si ripeta. Ciò fu inteso come una imposizione e da allora la corsa, fra diverse vicissitudini, continuò fino al 1957 quando venne abolita per ragioni di incolumità e di ordine pubblico.

Quello che bisogna ricordare è che fu sicuramente una grande storia, una grande epopea di uomini e fra questi, continua l'oratore, desidero ricordare T. Nuvolari il quale nel 1930 superò per la prima volta la me-

dia dei 100 Km/h con una Alfa Romeo e nel 1932 superò Varzi raggiungendolo in piena notte a fari spenti, e S. Moss il quale nel 1955, a soli venti anni, su di una Mercedes impiegò 10 h. e 50 m' alla media di 157Km/h.

La Mille Miglia è sicuramente storia di macchine che sono il prodotto dell'ingegno degli industriali dell'epoca, ma soprattutto il prodotto di una grande aristocrazia operaia che le macchine le faceva a mano, una per una, battendo la lastre di alluminio ed è, ancora, una storia di pubblico, sicuramente parte, allora come oggi, di questa gara perchè senza pubblico non vive e senza quel pubblico che ancora oggi si assiepa sulle strade per ammirare la Mille Miglia Storica non potrebbe vivere e convivere.

L'abbraccio di Ferrara e Bondeno sono indimenticabili per i concorrenti che vengono da tutto il mondo. La Mille Miglia ha influito sul progresso dell'automobile apportando importanti e fondamentali innovazioni tecnologiche. A Brescia, continua il Dott. Franchi, si sta creando un museo che sarà sicuramente il museo di una storia dell'Italia che ha avuto una grande evoluzione ed è completamente cambiata nel giro di 50 anni.

Le corse si vedono e si ammirano perchè sono fatte di immagini, di sensazioni, di uomini e non tanto delle parole di chi le racconta poichè non si riesce a trasmettere le sensazioni. Il Dott. Franchi fa proiettare una videocassetta della Mille Miglia del 1953 vinta da Giannino Marzotto su Ferrari, il quale stabilì il primato della corsa con 142,347 Km/h. La partenza avveniva da Brescia, di notte, attraverso 1600 Km., toccando successivamente il Veneto, le Marche, l'Abruzzo, Roma, Firenze, Siena, Bologna si rientrava a Brescia dopo un appassionante carosello della durata di circa 13 ore.

I rettilinei adriatici, le difficoltà dello Appennino abruzzese ed i tornanti delle Radicofani e della Futa hanno portato, in ogni tempo, al limite estremo le capacità di resistenza delle vetture e dei piloti.

Le grandi Case costruttrici come Fiat, Alfa Romeo, Ferrari, Lancia, Maserati, Bugatti,

(continua a pag. 10)



LA COMUNITA' DI SAN PATRIGNANO

Venerdi 14.04. u.s. il Dott. Carlo Bozzo, Addetto alle Pubbliche Relazioni ed all'Ufficio Stampa della Comunità Terapeutica per tossicodipendenti di S. Patignano, ha trattato il tema " LA COMUNITA' TERAPEUTICA: UNA RISPOSTA CONCRETA ALLA EMARGINAZIONE ED ALLA DROGA ".

Il Dott. Bozzo, salutato i presenti, afferma che vi è un rapporto di amicizia che ha profonde motivazioni tra la Comunità di S. Patignano ed i Lions Clubs. Ogni volta che ascolto la dichiarazione dei principi e dei doveri dei Lions, continua il Dott. Bozzo, mi rendo conto quali siano queste motivazioni. Si parla di solidarietà, di aiuto agli altri, di assolvere i propri doveri con lealtà, onestà, con trasparenza, si dice che l'amicizia non è un mezzo ma un fine, sono valori che Vincenzo Muccioli ha insegnato a ciascuno di noi, ma soprattutto c'è una cosa che mi colpisce e cioè che per ben tre volte viene utilizzata la parola " Comunità ", evidentemente perchè alla base di questa scelta c'è una visione dei rapporti tra le persone cioè la visione di un modo di vivere che le persone devono seguire.

La Comunità di S. Patignano è un luogo dove le persone insieme affrontano la vita. In Comunità imparano ad affrontare quello che prima non riuscivano a superare e per noi comunicare S. Patignano vuol dire cercare di testimoniare l'esperienza, il significato ed il senso di questa esperienza. A S. Patignano non facciamo discorsi astratti, teorici, sulla droga, sull'emarginazione, sulla tossicodipendenza, non ci interessano le teorie, non ci interessa l'ideologia, noi partiamo dall'esperienza concreta di chi da più di venti anni si confronta con l'emarginazione e con la droga. Io stesso, confessa il Dott. Bozzo, vivo e lavoro a S. Patignano perchè a S. Patignano ci sono arrivato nel 1991 perchè tossicodipendente e dal carcere. Quello che noi diciamo sulla droga e sulla tossicodipendenza è semplicemente testimonianza di qualcosa che dal 1978 avviene a S. Patignano ove entrano persone che hanno un problema ed escono persone che sono riconsegnate alla loro vita, escono persone che sono di nuovo protagoniste della loro esistenza.

S. Patignano in questi anni ha ospitato più di 15.000 persone ed attualmente in Comunità ci sono 1800 tra ragazzi e ragazze che stanno affrontando il loro percorso di recupero e la Comunità è una risposta concreta ed efficace alla tossicodipendenza, lo è perchè ottiene dei risultati ed è molto importante ribadire che la droga non è una condanna, la tossicodipendenza non è un problema irrisolvibile e questo lo affermo perchè, purtroppo, si dice che la droga c'è sempre stata, la droga ci sarà sempre, la droga non è un problema risolvibile, al massimo si può cercare di ridurre i danni ed i costi sociali ed individuali che essa crea. Per noi questa è una affermazione assolutamente priva di basi concrete e solide. La nostra esperienza ci dice che non esiste nessun tossicodipendente cronico o irrecuperabile, nessuno è irrecuperabile alla vita ed alla dignità dell'uomo. Vincenzo Muccioli ha passato la sua vita ripetendoci ogni giorno una cosa molto semplice e cioè che per un uomo la dignità è tutto, un uomo senza dignità non è niente e che una persona la propria dignità se la riconquista non chiedendo o pretendendo nei confronti degli altri o della società, ma rimboccandosi le maniche ed impegnandosi in prima persona. Questo è sempre stato il riferimento su cui S. Patignano si è mossa e si è impegnata e di quei 15.000 ragazzi buona parte di loro oggi ha una casa, un lavoro, una famiglia. Nel 1992 S. Patignano è stata oggetto di una ricerca scientifica per verificare cosa facevano le persone che erano state in Comunità dopo tre, cinque, sette anni e il dato finale di tale ricerca ha confermato che su 1111 persone di 57 città italiane diverse, il 70% di loro stava bene ed il 70% di queste persone faceva lo stesso lavoro che aveva imparato in Comunità. La Comunità quindi non solo come centro di recupero, di ricostruzione dell'identità della persona, della capacità di stare insieme con gli altri, ma anche come centro di formazione professio-



nale al di fuori di qualsiasi ottica di assistenzialismo o di pietismo e questa è una delle grandi caratteristiche della Comunità e dell'esempio che ci ha dato Vincenzo Muccioli e credo sia stata una delle intuizioni più importanti, quella cioè di pensare che si possa offrire un servizio sociale, un servizio gratuito. A S. Patrignano nessun ospite, e tantomeno lo Stato, ha mai pagato una lira per il servizio che riceve in Comunità, S. Patrignano si mantiene con le sue attività produttive e grazie all'aiuto delle tante persone che ci sostengono e ci appoggiano. Uno degli strumenti attraverso il quale riusciamo a mantenere la nostra indipendenza economica è IL GIORNALE DI SAN GIMIGNANO.

La grande intuizione di Vincenzo è stata quella di dimostrare che un servizio sociale non deve per forza essere un peso per la società, aiutare un altro non deve essere per forza o assistenzialismo o pietismo, un pensiero abbastanza eretico ancora ai giorni nostri o ve l'assistenza è demandata sostanzialmente allo Stato. Oggi, nella situazione economica del nostro Paese, con le prospettive che abbiamo di fronte, vediamo che ci può essere un settore del volontariato, del non profit, che offre dei servizi sociali efficienti, efficaci e allo stesso tempo non pesa sulle tasche della collettività.

Un'altra intuizione di Vincenzo Muccioli è stata quella di comprendere quale era la natura più autentica della tossicodipendenza. Per Vincenzo, come per altri grandi fondatori di Comunità come Don Gelmini, Don Mazzi o altri, iniziando ad occuparsi di tossicodipendenza capirono che non si era di fronte ad una malattia, che non la si poteva curare con una pillola, non c'è una sostanza che possa curarci da quella sostanza, però dissero anche, il tossicodipendente non è un deviante quindi non è solo una persona cui si può rispondere semplicemente con la legge, con la normativa e quindi con il carcere, la tossicodipendenza è qualcosa d'altro, è un disagio, è l'ultima manifestazione più evidente di qualcosa che c'è prima, di un disagio profondo che la persona si porta dentro. Vincenzo Muccioli diceva sempre che il tossicodipendente non è una persona che ha paura di morire, ma una persona che ha paura di vivere. Il tossicodipendente, continua il Dott. Bozzo, è una persona che ha vissuto un passaggio a vuoto, una frattura, nel suo percorso formativo ed educativo. All'interno di quello che è il percorso maturativo dell'esistenza di qualsiasi individuo, di qualsiasi persona, improvvisamente c'è una frattura, un passaggio a vuoto ed allora si prende una scorciatoia e la droga diventa una comodissima tana all'interno della quale ci si va a nascondere di fronte alla responsabilità, alla fatica dell'impegno che la vita richiede.

Io questa sera sono qui di fronte a voi e mi faccio carico dell'impegno dell'essere di fronte a voi, della responsabilità che comporta, della fatica che comporta, cerco di raccontare qualcosa, cerco di comunicare qualcosa e questo è fatica. Quando avevo 15 anni avevo un modo semplicissimo per stare in rapporto con altre persone sfuggendo questa fatica, mi bastava andare nei giardinetti del parco, iniziare a prepararmi uno spinello ed immediatamente avevo due o tre amici intorno, davamo due o tre boccate, ridavamo come dei fessi e non c'era nessun bisogno di presentarsi, di raccontarsi, di farsi carico della fatica che ogni incontro con l'altro comporta nella vita di ognuno di noi, avevo trovato un mediatore sociale che mi evitava qualsiasi tipo di impegno nei confronti di me stesso e degli altri, non era importante chi ero io, non era importante chi erano gli altri, c'era una sostanza che ci faceva stare insieme e ci faceva stare insieme bene. Da questo punto di vista vede te quella che è la funzione che le droghe svolgono nella vita di una persona e dico le droghe perchè per noi a S. Patrignano la tossicodipendenza non è un problema di sostanza ma è un problema di persone. A noi interessa poco che sostanza usa quella persona, a noi interessa capire perchè una persona debba utilizzare una sostanza per gestire i propri stati d'animo, per stare insieme agli altri, semplicemente per divertirsi un po' di più perchè una immagine certamente falsa della tossicodipendenza è quella di pensare che chi si droga sia sempre figlio di una situazione di disagio particolare, uno è drogato perchè i genitori si sono separati, uno si droga perchè la fidanzata l'ha lasciato, uno si droga perchè a Ronal



do gli danno 2000 miliardi l'anno, mi drogo perchè la scuola non è in rapporto con il mercato del lavoro ed io sarò un disoccupato cronico, niente di tutto questo, ci si droga con assoluta superficialità, tranquillità, perchè lo fanno gli altri, perchè voglio divertirmi di più, perchè ormai i ragazzi sono incapaci di annoiarsi, perchè ogni venerdì sera dev'essere il venerdì sera più bello più importante più divertente della vita, perchè non si è abituati alla frustrazione, perchè si vuole tutto e lo si vuole subito, perchè il divertimento viene considerato un diritto divino ed acquisito, insindacabile e purtroppo si respira un'aria nella nostra società che tende a giustificare adavallare dei comportamenti di questo tipo, c'è spesso chi viene a dire che tutto sommato drogarsi può essere compatibile con la vita di una persona, c'è chi viene a dire che ci sono droghe leggere, medie, pesanti, intermedie etc. etc., più buone e meno buone creando una confusione terribile nella vita delle persone.

La definizione di droghe leggere che danno gli scienziati è molto semplice, essi definiscono droga leggera una droga che per le prime assunzioni non dà dipendenza fisica e psicologica, la droga pesante invece è una droga che dà immediatamente dipendenza fisica e psicologica. Questo è il significato scientifico che chiunque può trovare in una qualsiasi enciclopedia medica, pensate invece al significato culturale inteso come comportamento delle persone che hanno assunto droga leggera, quella che non fa male, quella che si può fare, la droga leggera è quella che non rappresenta alcun problema, questo è il valore sociale che questo termine ha assunto nella nostra società con tutti i problemi del caso. Due anni e mezzo fa abbiamo fatto un sondaggio tramite una organizzazione demoscopica chiedendo ai giovani italiani che cosa pensassero dell'ecstasy ed il 62% degli intervistati risposero che l'ecstasy era una droga leggera, abbaglio terribile perchè l'ecstasy è una droga pesante, una droga che agisce sul sistema nervoso centrale e danneggia il cervello, eppure i ragazzi la considerano una droga leggera. In Comunità noi dobbiamo farci carico di questo scenario, di persone che arrivano con una traiettoria di vita giocata all'interno di questa sostanza. A S. Patrignano vengono accolte tutte le persone, non si selezionano in nessun modo le domande di accoglienza e l'unica condizione che permette l'ingresso di un nuovo ospite è quello di avere materialmente un posto per accoglierlo, non ci interessano le ideologie, le fedi religiose o quant'altro, a S. Patrignano si fa una cosa molto semplice, quella che ci ha insegnato Vincenzo Muccioli, si offre solidarietà. Vincenzo Muccioli diceva sempre che la solidarietà o la dai o non la dai e se la dai può essere solo regalata

La nostra missione è, da sempre, accogliere persone che vivono in condizioni di tossicodipendenza e di emarginazione e di farle ripartire e si fanno ripartire riprendendo quel processo educativo che la droga aveva interrotto o disgregato, quindi la Comunità terapeutica ha una funzione di cura perchè è un contesto educativo, l'etimo greco del verbo theapeuo dà per ultimo il significato di curare e quindi i Greci con tale verbo significavano: sono schiavo di, sono al servizio di, mi prendo cura di; In Comunità entrano delle persone che degli altri accolgono e si mettono al loro servizio affinché riprendano quel processo che la droga aveva interrotto. Questo vuol dire farlo con attenzione, con condivisione, con solidarietà ma anche tenendo ben ferma una regola fondamentale, l'unica grande norma di S. Patrignano che è il rispetto di se stessi e degli altri.

All'interno della Comunità un ragazzo trova 57 settori di formazione professionale in cui orientarsi ed è per noi un dovere offrire alle persone gli strumenti concreti perchè tornino ad essere protagonisti della loro vita e perchè ripartano a parità di diritti, certo, ma anche soprattutto di doveri con tutti gli altri. Questo vuol dire la possibilità di diventare o tornare ad essere delle persone autosufficienti in grado di bastare a se stesse, anzi di aiutare gli altri. All'interno del percorso terapeutico si inizia progressivamente ad uscire dalla Comunità insieme a qualcuno che è più avanti in questo percorso e si incomincia a misurarsi con la realtà, col mondo, con la società e successivamente si esce



da soli. In Comunità cerchiamo di offrire tutti gli strumenti perchè le persone riprendano in mano la loro esistenza. In Comunità si può riprendere a studiare ed a S. Patrignano si sono laureate 180 persone.

Le politiche sociali concrete ed efficaci sulla tossicodipendenza ci sono e si possono adottare, ma nel nostro Paese purtroppo da alcuni punti di vista siamo abbastanza indietro, dal 1988 non c'è una campagna di prevenzione sulla droga. Non è vero che la tossicodipendenza è un problema senza soluzione, non è vero che ci sono tossicodipendenti cronici, incurabili, ogni persona può essere recuperata alla vita e credo che questo sia il messaggio più forte e più importante che viene dall'esperienza di Vincenzo Muccioli il fondatore della Comunità di S. Patrignano, un'esperienza che i suoi figli e tutti noi cerchiamo di portare avanti con la stessa coerenza e lo stesso impegno.

Il Dott. Bozzo ha poi risposto alle numerose domande rivolteGli e alla domanda cosa ne pensasse della liberalizzazione delle cosiddette droghe leggere ha risposto che ne pensava tutto il male possibile perchè purtroppo non si tratta di una soluzione. C'è un unico Paese al mondo dove esiste la politica di tolleranza nei confronti delle droghe leggere che è l'Olanda. Dico tolleranza, continua il Dott. Bozzo, e non legalizzazione perchè gli Olandesi non hanno legalizzato l'utilizzo delle droghe leggere in quanto tutti i Paesi civili hanno firmato dal 1950 in poi quattro convenzioni con le Nazioni Unite che legano il comportamento di ogni nazione in materia di droga. Il Parlamento olandese venti anni fa ha dato indicazioni alla Magistratura ed alla Polizia di tollerare l'utilizzo di certe sostanze in certe forme ed in certi modi ed in certi luoghi. Il Governo olandese ha ridotto, questo anno, da 30 a 5 gr. la quantità di marijuana o hashish che si può comprare e consumare nei coffee shop ed ha vietato la coltivazione casalinga di marijuana che aveva creato un mercato incontrollabile. In Olanda viene prodotto l'85% dell'ecstasy che viene smerciata nel mondo e nei coffee shop l'età media dei frequentatori è passata dai 25/26 anni di alcuni anni fa a quella attuale di 18 anni e sempre in Olanda il numero dei tossicodipendenti è in aumento. Oggi dobbiamo poi confrontarci con la marijuana transgenica che costa meno ed è più appetibile cioè stravolge di più in quanto contiene una percentuale attiva di sostanza equivalente al 30% quando in natura nessuna pianta di cannabis ne contiene più del 7% e certamente non si può più parlare di droga leggera.

Interrogato sulla funzione educativa della famiglia, il Dott. Bozzo fa presente che la famiglia ha un ruolo fondamentale ed è il luogo primario dell'educazione, ma in Italia, purtroppo, la famiglia è un'entità bistrattata, poco sostenuta, poco appoggiata e molto spesso attaccata da altre agenzie educative che operano in contrasto con essa. La scuola, per esempio, molto spesso si dimentica che dovrebbe essere un'agenzia che opera in integrazione e collaborazione con la famiglia rispettando l'indirizzo educativo che la famiglia dà al ragazzo. Politiche sociali di sostegno alla famiglia in questi ultimi 30 anni non se ne sono fatte e la famiglia, molto spesso, corre il rischio in questa società di fare la fine del vaso di coccio fra i vasi di ferro, ma nonostante questo credo che la famiglia abbia delle potenzialità enormi per la formazione delle persone e credo anche che molto spesso un percorso di tossicodipendenza non dipenda necessariamente dalla famiglia quanto dall'individuo.

Al termine della serata il Presidente Roversi ha ringraziato il Dott. Bozzo per l'analitica ed avvincente relazione presentata da chi la tossicodipendenza l'ha vissuta e superata in prima persona e non sentita raccontare da altri e Gli ha consegnato un contributo in danaro per la Comunità di S. Patrignano, il guidoncino del Club ed un piccolo dono a ricordo della sua venuta a Bondeno.

F.L.



PROGRAMMA DELLA GITA A PESARO

Organizzata nei giorni 29 , 30 aprile e 1° maggio 2000.

SABATO 29 APRILE

- Partenza da Bondeno alle ore 15
- Sosta in area di servizio di Cesena
- Arrivo a Pesaro, HOTEL FLAMINIO **** alle ore 18,30 circa
- Assegnazione delle stanze
- Cena nel ristorante dell'Hotel probabilmente con gli amici di Cerignola
- Serata libera

DOMENICA 30 APRILE

- Prima colazione in Hotel
- Ore 9 – visita alla città di URBINO con guida
- Ore 13 circa pic-nic all'aperto assicurato dal ristorante mobile Corbus
- Pomeriggio rientro a Pesaro e veloce visita alla città
- Serata di gala con pranzo ufficiale insieme al Lions Club di Cerignola
- Saluto agli amici e buona notte

LUNEDI' 1° MAGGIO

- Prima colazione in Hotel
- Ore 9 - bagagli in pulman e partenza per la visita alle GROTTI DI FRASASSI
- Ore 12,30 – rientro a Pesaro
- Ore 13,30 – pranzo presso il locale caratteristico LA BAITA sul molo del porto di Pesaro
- Ore 16,30 partenza per il rientro
- Sosta in area di servizio
- Presunto arrivo a Bondeno ore 19,30.=

QUOTE DI PARTECIPAZIONE £ 245.000

- * sono esclusi dal prezzo sopraindicato:
- camera singola – supplemento di £. 25.000 per notte
- eventuali biglietti di ingresso per viste ai musei e grotte di Frasassi
- competenze della guida se ritenuta necessaria.

Il Pullman e la colazione al sacco sono offerte dal Lions Club Bondeno.



(La Mille Miglia)

Mercedes, Aston-Martin, Auto-Union, si sono sempre impegnate al massimo per il raggiungimento della vittoria assoluta, così come, nelle cilindrate inferiori, hanno fatto Renault, Minardi, Osca, per la vittoria di categoria.

Il primato di vittorie appartiene a Biondetti con 4 vittorie mentre il primato assoluto di velocità appartiene a S. Moss, che vinse la Mille Miglia del 1955 alla media di 157,650 Km/h.

L'attraversamento di città e paesi resta anche il problema di oggi poichè è impegnativo attraversare 326 paesi in tutta Italia non avendo la forza degli anni '50 quando la Mille Miglia era considerata un esempio

di come l'Italia si era ripresa dalla guerra e di come si poteva nuovamente tornare in un Paese moderno che aveva superato molti problemi.

La Mille Miglia è sempre servita, e serve oggi, come grande veicolo promozionale della nostra nazione poichè durante la settimana della gara è sulle pagine di tutti i giornali del mondo.

Il Dott. Franchi ha poi risposto alle numerose domande rivoltegli. Il Presidente Rossi ha ringraziato il relatore e gli ha consegnato il guidoncino del Club ed un piccolo dono a ricordo della sua venuta a Bondeno.

F.L

PROSSIMI INCONTRI

Venerdì 28 Aprile p.v. meeting per soli Soci per il rinnovo delle cariche sociali. E' un appuntamento importante per la vita del Club per cui ognuno senta il dovere di partecipare e di assumere gli impegni richiesti.

Sabato 6 Maggio p.v. meeting aperto agli ospiti con la partecipazione del Dott. Vito Morrelli e Dominique Corti. Il Presidente ha chiesto a tutti i Soci la massima partecipazione.

In data da destinarsi (o Venerdì 19 oppure Venerdì 26 Maggio) è prevista una visita all' Oasi di Settepolesini ed in serata incontro al Ristorante Tassi.

Sabato 6 Maggio 2000 si terrà a Salsomaggiore Terme il 25° Congresso Distrettuale 108 Tb con all'ordine del giorno numerose relazioni ed argomenti vari, ma soprattutto l'elezione del nuovo Governatore, del Vice Governatore e del candidato alla carica di Direttore Internazionale 2001 - 2003.

Il nostro Club parteciperà con tutti i suoi delegati ma ogni socio può partecipare, specialmente i più giovani di lionismo, poichè il congresso è un avvenimento importante nel processo di formazione lionistica ed è comunque un'esperienza da non perdere.

LUTTO

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, i Soci e familiari esprimono, con sincero affetto, all'amico Lion Rag. Gianfranco Leprini ed ai suoi Caririnnovate condoglianze per la perdita della Consorte Signora Gabriella.



LA VITA A EL FORTIN. MA E' VITA ?



*Il Lion Riccardo Volpin (a sinistra), Padre Felice Prinelli
insieme ad alcuni bambini in sostegno.*

Chi ha avuto occasione di sfogliare l'ultimo numero, fresco di stampa, del Notiziario 108 Tb avrà certamente notato, se non letto, l'articolo del nostro Past Governatore Ivo Fantin recatosi nello scorso mese di febbraio, in compagnia del nostro socio Riccardo Volpin, nella baraccopoli di El Fortin alla periferia di Guayaquil in Ecuador. A El Fortin vivono i 100 bambini per i quali è stato stipulato con l'AiBi un contratto di adozione a distanza da parte dei Lions Clubs del nostro Distretto.

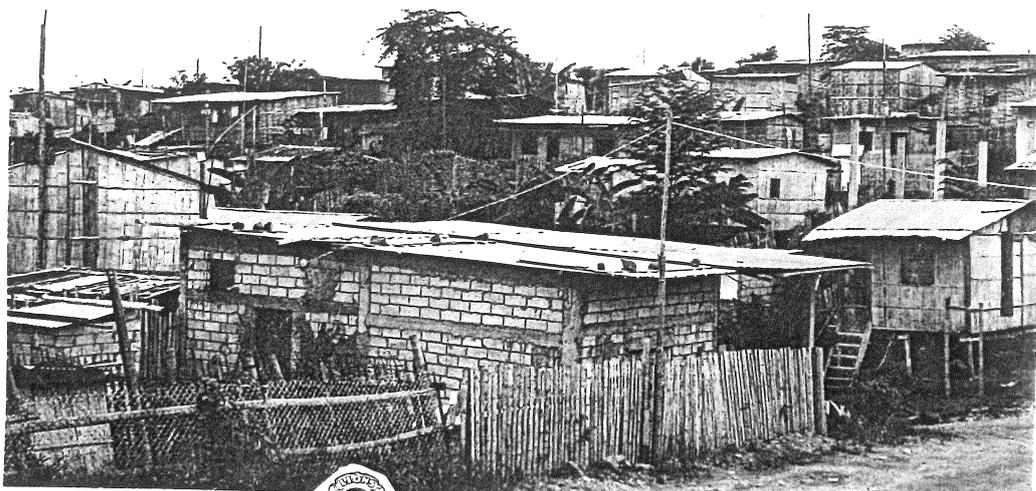
Dall'articolo si comprende come la qualità della vita nella baraccopoli sia ai limiti del tollerabile in un degrado materiale e morale impressionante. La mancanza più assoluta di igiene espone le persone ed i bambini in particolare al rischio di contrarre gravi malattie. Acqua, luce ed ogni altro tipo di confort sono cose pressoché sconosciute. Lo Stato è completamente assente ed il diritto alla cittadinanza di queste per-

sone esiste solo sulla carta. A tanta indigenza e disperazione fanno fronte due Padri missionari italiani, Padre Felice e Padre Tiziano, i quali in poco più di tre anni sono riusciti a costruire una chiesetta e ad organizzare una scuola, un asilo ed un ambulatorio.

In una di queste baracche costruite con canne su palafitte abitava Jorge Luis Ibarra il bambino adottato dal nostro Club e recentemente sottoposto a Padova ad un delicato intervento di cardiocirurgia. Ho detto abitava perchè, anche se il Past Governatore nel suo articolo penso lo abbia volutamente taciuto, alcuni nostri amici Lions, a titolo personale, hanno acquistato al padre di Jorge Luis una vera casa in mattoni nei pressi di Guayaquil in una zona fornita di scuola ed ospedale. Questi nostri amici, facilmente individuabili, si sono privati di diversi milioni, ma hanno senza dubbio garantito al piccolo Luis un avvenire più sicuro, lontano da un ambiente malsano per lui sicuramente pericoloso, e più favorevole per la sua formazione morale e culturale.

E' stata senza dubbio un'azione degna della massima ammirazione e degna, perchè no?, di essere sostenuta.

Le baracche di "El Fortin".



BENEDICI, O SIGNORE.

RALLENTA IL MIO PASSO AFFRETTATO, O SIGNORE,
E RENDIMI UNO STRUMENTO PIU' EFFICACE
DELLA TUA MISERICORDIA.

BENEDICI LA MIA MENTE
PERCHE' NON SIA INDIFFERENTE O INSENSIBILE,
MA ATTENTA AI BISOGNI DEL PROSSIMO SOFFERENTE.

BENEDICI LE MIE MANI PERCHE' NON RIMANGANO CHIUSE O
FREDDE, MA TRASMETTANO CALORE E VICINANZA
A CHI HA BISOGNO DI UNA PRESENZA AMICA.

BENEDICI I MIEI OCCHI PERCHE' SIANO IN GRADO
DI RICONOSCERE IL TUO VOLTO NEL VOLTO DI OGNI MALATO.

BENEDICI I MIEI ORECCHI PERCHE' ACCOLGANO
LE VOCI CHE CHIEDONO ASCOLTO.

BENEDICI LE MIE LABBRA PERCHE' NON PRONUNCINO FRASI
FATTE O PAROLE VUOTE.

BENEDICI I MIEI PIEDI, O SIGNORE, PERCHE' IO POSSA LASCIARE
BUONI RICORDI DEL MIO PASSAGGIO.

